

Anna Baldazzi
Scienze dell'educazione
e classificazioni
bibliografiche

Prefazione di Mauro Laeng,
 Frascati, Centro europeo
 dell'educazione,
 1989, p. 174

(I quaderni di Villa Falconeri, 19)

Il tema delle classificazioni bibliografiche — ed in particolare la classificazione Dewey, di cui sarà tra poco disponibile la ventesima edizione in traduzione italiana — sembra suscitare anche nel nostro paese un interesse che va al di là del mero impegno professionale nei confronti di uno strumento per tanti versi trascurato o relegato al ruolo di unico criterio di gestione per piccole biblioteche. A fronte di tale interesse fa tuttavia riscontro l'assenza quasi totale di una pubblicistica in lingua italiana, se si eccettuano taluni manuali e sporadici interventi su riviste professionali. Lo studio comparativo di Anna Baldazzi, che finora pare essere sfuggito all'attenzione dei recensori, contribuisce almeno in parte a colmare questa lacuna e si pone come un momento non trascurabile del dibattito biblioteconomico in Italia. È questa la ragione per cui si è ritenuto utile presentarlo in questa sede nonostante la pubblicazione non sia recentissima.

L'endiadi presente nel titolo costituisce il filo conduttore dell'intera ricerca, volta a ricostruire il percorso epistemologico delle scienze dell'educazione ed il loro parallelo inquadramento entro le strutture classificatorie fra Otto e Novecento, fino a giungere ai più recenti esiti disciplinari, cui fanno riscontro gli sviluppi nella teoria delle classificazioni documentarie; tale duplice



G. CANTIZZI

l'autrice di estendere l'analisi al contesto filosofico e culturale dal quale entrambi sono germogliati, e soprattutto di mostrare il prodotto della loro reciproca reazione, vale a dire la sistemazione concettuale della materia negli schemi di classificazione di volta in volta presi in esame: ne risulta un'indagine *sub specie pedagogica* delle classificazioni bibliografiche altrettanto significativa per pedagogisti e bibliotecari.

Anche se le prime affermazioni teoriche della scienza dell'educazione risalgono all'Ottocento, è solo a cavallo dei due secoli che si assiste al pieno sviluppo della disciplina, contemporaneamente alla nascita delle classificazioni di Dewey, di Cutter, di Richardson, di Brown; le sistemazioni della disciplina all'interno di tali schemi — come si è detto — offrono alla Baldazzi l'occasione per una accurata disamina che lascia ampio spazio alle voci dei contemporanei: così ad esempio, nel discutere le insufficienze delle classificazioni di Dewey e di Cutter, l'autrice richiama il parere di Bliss, che rimprovera alla prima le fratture concettuali fra le classi e l'inadeguatezza della notazione, e alla seconda di non tener conto dell'evoluzione della scienza contemporanea e delle sue ripartizioni disciplinari; analogamente a quanto avviene per lo schema della Library of Congress, accusato dallo studioso americano di arbitrarietà nella sequenza classificatoria e di scarsa coerenza scientifica. E proprio il pensiero e l'opera di Bliss appaiono centrali nell'indagine della Baldazzi, sia per l'importanza che lo studioso annette alle discipline pedagogiche, sia per gli aspetti innovativi presenti nella sua

opera: i principi del consenso educativo e scientifico, della gradazione nella specialità e della classificazione incrociata — cioè la presentazione sotto differenti punti di vista di un sapere finora affrontato in maniera unitaria — forniscono al suo schema un rigore classificatorio e un'accuratezza concettuale non riscontrabili nei coevi sistemi di classificazione.

Non sfuggono all'inchiesta della Baldazzi gli sviluppi apportati nel campo della classificazione a faccette ad opera del Classification Research Group, impegnato in ambito pedagogico nella realizzazione della *London Education Classification*, mentre la revisione dello schema di Bliss secondo i principi della sintesi migliorerà la coerenza semantica e l'architettura strutturale, di molte classi, prima fra tutte quella dell'educazione.

Lo studio della Baldazzi è completato da un'interessante appendice sul sistema cinese di classificazione elaborato da Liu Guo intorno al 1929 in risposta all'ampia diffusione incontrata in Cina dalla classificazione Dewey; chiude il volume una bibliografia di circa duecentocinquanta titoli.

Michele Santoro

lettura, lungi dall'esaurirsi in una elencazione di assunti pedagogici e schemi di classificazione, consente al-